

Novembre-Dicembre 1910

ANNO VII

N.º 6



≡ **BOLLETTINO** ≡
DELLA
SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI
TRIDENTINI

RIVISTA BIMESTRALE

Il „BOLLETTINO“ viene distribuito gratuitamente a tutti i soci
della Soc. Alp. Trid.

Direzione e Amministrazione:
TRENTO presso la Sede della S. A. T.

SOMMARIO

Necrologio. — Verso il Monte Bianco. — Cronaca della S. A. T. — L'adunanza ordinaria della Susat. — Regolamento della Sezione Universitaria della Società degli Alpinisti Tridentini.

Edizione di 3000 esemplari.

Un numero separato cent. 80

Abbonamento annuo Cor. 2.—

DADI MAGGI

Brodo  completo

**Il non plus ultra della praticità per
escursionisti ed alpinisti.**

Sciogliete un dado versandovi sopra acqua calda e
regolandone la misura secondo il gusto: avrete
in un minuto un brodo delizioso e rinforzante.

1 dado: 5 cent.

Esigere il nome „MAGGI“ e la marca di garanzia:

Croce  Stella.

Carta da tappezzare

si trova vendibile
presso la Libreria G. B. MONAUNI in TRENTO

PRIMARIA SARTORIA CON DEPOSITO STOFFE

**PREMIATA con DIPLOMA SPECIALE di BENEMERENZA
all'ESPOSIZIONE d'ARTE DECORATIVA di VICENZA 1908.**

 **LODEN PER VESTITI SPORT**
SPECIALITÀ NAZIONALI ed ESTERE

GILETS FANTASIA ULTIMA NOVITÀ

DITTA INNOCENTE ZOPPELLI

Proprietario **FERRUCCIO ZOPPELLI**

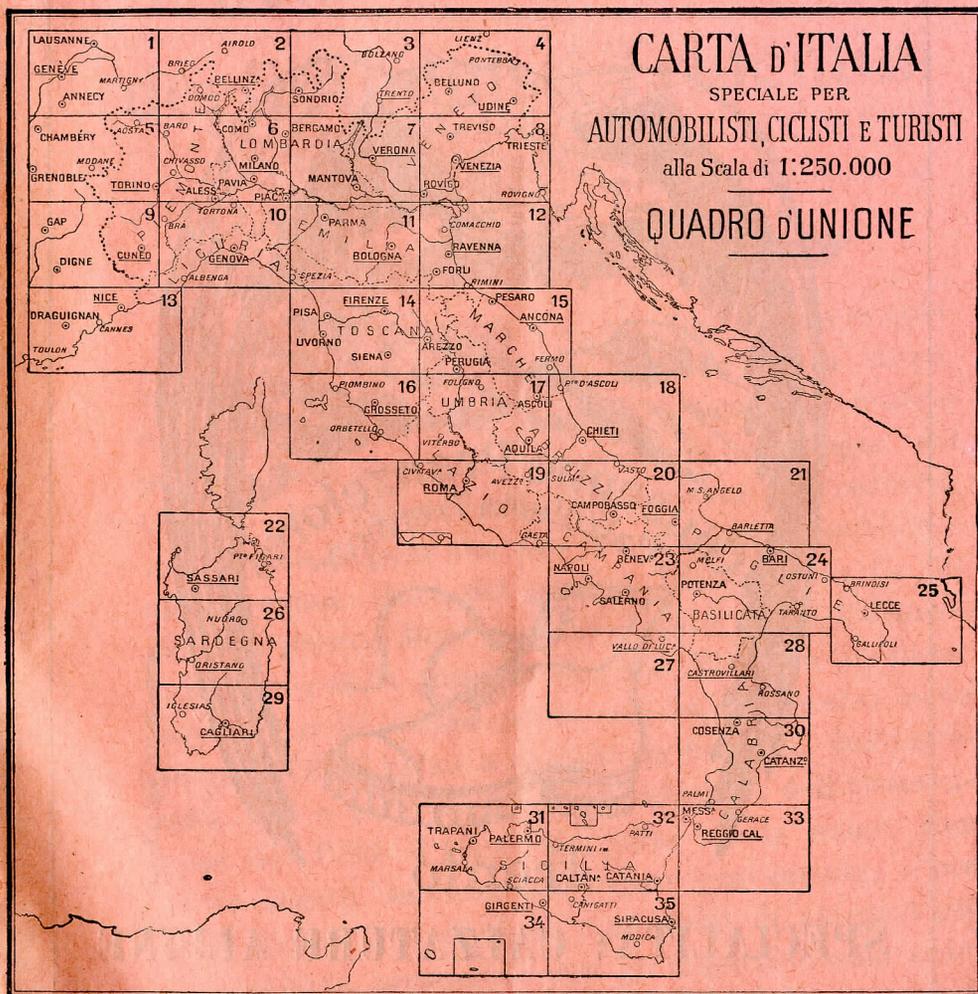
SI CONFEZIONANO UNIFORMI PER IMPIEGATI - SARTORIA PER ECCLESIASTICI

Trento - Casa fondata nel 1837 - Via Lunga 41.

NUOVA CARTA STRADALE D'ITALIA

ad uso speciale

degli **AUTOMOBILISTI, CICLISTI e TURISTI** (scala 1:250.000).



SISTEMA BECHEREL-MARIENI

Compilata sopra la Gran Carta dell'I. G. M. al 100,000 e su tutte le migliori Carte e Guide regionali, controllata con appositi sopra luoghi e posta in relazione alle pubblicazioni automobilistiche della Francia e dell'Austria-Ungheria dal *Tenente Colonnello del Genio Giovanni Marieni.*

PREZZO DELLA CARTA

Ciascuno dei 35 fogli viene venduto separatamente.

In carta semplice con busta Cor. 1.-- Montato su tela e piegato Cor. 2.—
pese postali cent. 10.

*Rivolgere ordinazioni
alla Tipografia Libreria editrice G. B. MONAUNI, Trento.*



Proprietà riservata

Trento

SPECIALITÀ: CALZATURE ALPINE

Prospetto illustrato
gratis a richiesta

Bollettino della Società degli Alpinisti Tridentini

:: ::

— RIVISTA BIMESTRALE —

:: ::



ANGELO MOSSO è morto. Egli fu uno di quei mirabili ingegni versatili, gloria della nostra stirpe. Fisiologo celebre ormai in tutto il mondo scientifico per gli studi suoi sulla circolazione del sangue nel cervello dell'uomo e sulla temperatura del cervello, egli dedicò l'opera sua alla divulgazione scientifica e all'educazione fisica dei giovani. Ricorderemo *La fatica*, *La paura*, *Mens sana in corpore sano*, *l'Educazione fisica della gioventù* ecc. ecc. Valoroso alpinista, caro amico del nostro paese, era da anni nostro socio onorario. Fu il primo a studiare la fisiologia dell'uomo sulle Alpi e a lui si deve la fondazione dell'Osservatorio del Colle d'Olen che porta il suo nome. Non ancor stanco, sebbene ammalato gravemente, s'era negli ultimi anni dedicato agli studi di antropologia ed etnologia preistorica con gli importantissimi scavi di Creta. La morte lo colse, possiamo dire, sul lavoro.

Alla sua memoria il nostro reverente omaggio.



Verso il Monte Bianco.

— Dunque, andiamo?

— Avremo brutto tempo! È un anno cattivo!

— Ma che! guarda qui i giornali di Torino: bel tempo! Sereno! Che vuoi di più? E Lorenzoni? E Igo? Ormai siamo d'accordo e bisogna andare.

— Andiamo dunque. A domani mattina, alle quattro!

Eh, sì! «Domani mattina», cioè la mattina dei 12 agosto di quest'anno, neanche a farlo apposta, pioveva a dirotto fra tuoni e lampi: tanto che, messo appena il naso fuori della finestra, lo ritirai di colpo e ritornai a letto colla coscienza tranquilla di non avere nessuna colpa se non ci mettevamo in viaggio con quel tempo. Del quale parere speravo fosse anche l'amico Bonfioli: infatti, come seppi poi, lo era tanto, che aveva creduto bene di non svegliarsi nemmeno — il birbo!

Dirò subito che il colpevole — si capisce — era lo svegliarino al quale invano aveva tentato di sostituirsi la furia indiarvolata del temporale: onde alle sei me lo vidi capitare in camera come un bolide, tutto spaventato al pensiero che fossi partito solo.

Finalmente, verso le otto, chiaritosi un po' il tempo, inforcavamo la bicicletta e via..... per il Monte Bianco.

Nemici..... per programma ai programmi, non avevamo fissato un itinerario del viaggio: solo un punto era fisso nell'avvenire: il mezzogiorno della domenica, alla qual ora dovevamo essere a Courmayeur, in fondo a Val d'Aosta, dove avremmo trovati gli altri due amici, il prof. Giovanni Lorenzoni e il D.r Igo Trentini.

Dunque: a Rovereto imbocchiamo la via di Mori, da Mori andiamo a Riva, da Riva prendiamo il piroscavo per Salò — a Salò un tremendo temporale ci consiglia a restare sul piroscavo fino a Desenzano, a Desenzano arriva con noi anche il temporale e ci costringe a mettere le biciclette in treno fino a Milano, dove smontiamo a mezzanotte e constatiamo con gran piacere che il tempo, finalmente, è bello.

Ond'è colle migliori previsioni per l'indomani che ci mettiamo a dormire nei comodi letti dell'albergo al Cervo ¹⁾.

¹⁾ Lo ricordo perchè vi ha sede una simpaticissima compagnia denominata «Torta Mater venerandæ» della quale fanno parte anche alcuni Trentini. Per ulteriori informazioni vedi *Hans Barth - Osteria - Guida spirituale delle osterie italiane da Verona a Capri*, con prefazione di Gabriele D'Annunzio Roma - Voghera - pag. 24.



All'alba rimontiamo in bicicletta, attraversiamo Milano addormentata, usciamo da porta Magenta e pedaliamo di gran lena, sferzati in viso dall'aria umida della pianura che ben presto ammiriamo in tutto il suo splendore sotto il bacio di una magnifica levata di sole.

Magenta, il Ticino, Trecate, Novara — nomi avvolti in un nembro di gloria — vengono uno dopo l'altro rapidamente raggiunti dalle quattro nostre ruote che girano silenziose sullo stradone che si svolge come un ampio nastro fra la verde campagna, animato, in quell'ora mattutina, da compagnie chiasose di operaie recantisi al lavoro e sbarranti tanto di occhi sull'arnese strano (la piccozza) che dava un aspetto insolito alle nostre macchine. Senonchè — per cavalleria — ai loro frizzi rispondevamo con tanto di complimenti più o meno ammirativi ai piedini e ai.... piedoni loro, che secondo il costume del luogo, battevano nudi la strada umida di rugiada. Infatti non credo che abbiamo visto fino a Trecate una donna anche di quelle vestite con una certa proprietà, che non andasse a piedi nudi, portando gli stivali in spalla. « Cura Kneipp a buon mercato! » la qualificò Vico: e in fondo, tutto sommato, non ci parve che la moda fosse cattiva, dal punto di vista di noi, uomini.

A Novara facemmo colazione con una costoletta, che dopo aver cercato in tutto il mondo animale, giudicammo dover essere appartenuta a una tigre scappata il giorno prima da un serraglio che aveva piantate le sue tende vicino a Novara: e per Vercelli, S. Germano, Santhia (ove pranzammo deliziosamente) arrivammo verso le tre a Ivrea, dopo aver scagliata una serqua di maledizioni a un'ultima retta di 10 chilometri di cui si vedeva ma non si toccava mai la fine e che diede agio al sottoscritto di far arrabbiare il suo compagno di viaggio con una disquisizione sulla bellezza idilliaca d'un boschetto ombroso che rompa l'afosa monotonia dello stradale. Il bello bisogna pur prenderlo dove si trova, ti pare, benigno lettore?



A Ivrea bevevamo l'acqua e respiravamo l'aria del Monte Bianco: eravamo quasi in Val d'Aosta. Perciò la salutammo con un palpito di gioia, come una vecchia amica. E tale era dopo tanto che ne avevamo discorso noi, preparando l'escursione, e ne avevamo sentito discorrere da storici e poeti.

Colonia Romana, poi ducato longobardo eretto contro la potenza franca, indi marchesato di Arduino e Berengario già re d'Italia (e non ignoto a Trento il primo nelle sue lotte con

Enrico II) poi città forte di casa Savoia, Ivrea « la bella » oggi ancora

..... le rosse torri
specchia sognando a la cerulea Dora
nei largo seno.....;

ma tutt'intorno è la grazia meravigliosa dei fertili contrafforti dell'Alpi che scendono a baciare la bella pianura: e nella città è l'industrie operosità dei tempi moderni che creano le ricchezze pacifiche...



In sella! Chè i settanta chilometri che ci dividono da Aosta non si fanno sognando!

Eppure un sogno ci pare mentre scendiamo in volata per il largo stradone levigato della Val d'Aosta, attraverso un paesaggio che dalle vette oscure degrada dolcissimamente in campagne ubertose e vigneti opulenti, caratteristici per le pergole poggianti su grossi pilastri bianchi che mettono una nota vivace fra il verde che tutto ricopre.

Siamo in Val d'Aosta: una valle che è un piccolo mondo chiuso fra un paesaggio dai larghi contorni imponenti. Ecco Pont St. Martin, primo comune del circondario d'Aosta, ricco di stabilimenti metallurgici, nero di fumo ma vivace di movimento, coll'antichissimo ponte romano sotto il quale passa il Lys, che ci porta il saluto del Monte Rosa e della Gresta del Lys che l'anno scorso abbiamo salutata in un tramonto di fuoco e in un'aurora di fiamme, alta, immane come una gigantesca sfida verso il cielo limpido....

Ecco Donnaz, dove la valle sembra rinchiudersi e costringe la strada a correre in riva alla Dora Baltea, la massa imponente di acqua cerula

.....che sa le sorgive de' fonti
e sa de le genti le cune,
.....gli arcani ella canta de l'alpi
e i carmi de' popoli e l'armi.

Ma non meno imponenti, dall'altra parte, fiancheggiano per buon tratto la via gli stabilimenti metallurgici che dal fiume ritraggono la forza che li fa vivere! Com'è bella la fusione fra la poesia del passato e la nuova poesia del presente, fra il ritmo poetico dell'onda che corre al mare e il ritmo sonoro delle grandi macchine che creano le cose!

Non nascon forse dalla stessa fonte e il ritmo e la poesia di tutti i tempi e di tutti i luoghi?.....

Ecco Bard, l'imponente castello che troneggia in mezzo alla valle ricco di casematte e bastioni e spiega come contro di esso per poco non si sia infranta l'aureola del Bonaparte che aveva ormai vinte le Alpi: poi Arnaz, indi Verrès, coi suoi bei castelli eretti dai Challant....



— Verrès! Ecco qui: da Ivrea a Verrès 31 chilometri, Da Milano a Ivrea 116: totale 147 chilometri *divorati* quest'oggi. E colle sue brave salite! Beviamo una birra laggiù a quell'albergo, vicino alla stazione?

(Di fronte alla stazione): Dunque guardiamo l'itinerario del Touring: Verrès - Aosta chilometri 38,3 giusti: con delle belle salite. E se.... provassimo anche la ferrovia di.... Val d'Aosta? Siamo in viaggio d'istruzione! E poi.... lo stradone lo vedremo nel ritorno.... in discesa. E nel treno che sta per arrivare ci sono i due amici....

Tira molla, Vico, che era in gamba, si lasciò persuadere. E un'ora dopo, comodamente (lo diceva anche Vico, che era in gamba!) seduti nel vagone ferroviario, tempestavamo Igo di domande. Il prof. Lorenzoni non c'era. Perché? Mistero!

Accidenti! E dire che si era incaricato di portare la corda!



La mattina dopo, di buon'ora, ci lasciammo alle spalle Aosta colle sue mura romane e l'Arco di Augusto, coi suoi palazzi medioevali e le sue scritte italo-francesi e il Monumento al re Galantuomo, e imboccavamo la strada per Courmayeur, lasciando a destra quella per il Gran S. Bernardo.

Da Aosta a Courmayeur c'è un dislivello di 631 metri su 37.3 chilometri di strada: una piccolezza per noi che siamo in bicicletta e per Trentini che troneggia su una diligenza che pareva un'arca di Noè!

Perciò procediamo con calma, ammirando il paesaggio sempre interessantissimo, che ci richiama alle mente nomi e fatti appresi già sui banchi della scuola. E le molte salite aiutano mirabilmente la nostra contemplazione e le nostre riflessioni su questa valle meravigliosa, lunga oltre cento chilometri, che discende dal massiccio delle Alpi alla pianura e nell'impronta austera sembra plasmare la filosofia d'una storia tre volte millenaria, dalla discesa dei Galli e poi d'Annibale¹⁾ in Italia alle guerre di Druso e Tiberio contro le popolazioni alpine (l'arco di Augusto ad Aosta è testimone della vittoria Romana!); dal fervore religioso e dal furore bellico del Medio Evo, documentato da chiese, da ospizi oggi quasi laicizzati e da castelli diroccati, fino alla riforma che sconvolse gli animi e i costumi e si afferma qui oggi con parecchie chiese quasi a vendicare Calvino scacciato a furia di popolo — fino alla temeraria discesa di Napoleone I, fino ai tempi nostri in cui agli uomini d'arme si sono sostituiti gli inermi escursionisti e i villeggianti che non domandano che pace, pace....

¹⁾ Polemiche a parte!

Parecchie volte nei tempi andati le sorti della civiltà hanno visto il loro avvenire deciso in questo complesso interessantissimo di valli e di valichi alpini congiungenti l'Europa occidentale coll'Italia: e se oggi l'industriosità umana ha rotto il primato di questa via naturale, traforando in ogni senso la cerchia immensa delle Alpi, resta pur sempre ad essa la bellezza indistruttibile della sua storia e dei suoi panorami e l'indomita energia delle genti finitime che la fanno prima fra le sue consorelle alpine.

Lungo la Dora che mormora e brontola fra i sassi e le ghiaie, sotto i numerosi castelli, fra le case e le chiese antiche e le ville moderne e i modernissimi alberghi corrono e si inseguono i più moderni veicoli portando gente avida di nuove sensazioni, di luce e di aria per il corpo e per lo spirito....

E nel pellegrinaggio siamo pure noi che procediamo pensosi, finchè un'arcana sensazione ci fa alzare il capo, meravigliati, ed esclamare ad una voce: Eccolo!



Avevamo oltrepassato Sarre, St. Pierre, Villeneuve, Arvier: quando dopo un restringimento della valle, passata una breve galleria, ci era apparsa davanti improvvisamente la massa imponente del Monte Bianco, soffusa di luce vivissima di contro al cielo perfettamente sereno.

Era ben desso! Era il colosso che avevamo sognato per tanto tempo, che avevamo salito tante volte colla fantasia e che ora avremmo salito davvero, se non fallisse la promessa di quel sole purissimo che scherzava lassù sulle vedrette immacolate come un despota che ha cacciate le nubi e le nebbie nemiche e regna, indisturbato signore.

Ecco: quella è la cima più alta, bianca, aerea; e quel triangolo nero, che per effetto d'ottica pare un immenso diamante incastrato nel bianco seno del monte, è l'*Aiguille Noire de Pétéret*: e quello è il Colle del Gigante; e quello il Dente del Gigante «che il ciel di sua minaccia taglia», ma che di quaggiù fa l'effetto d'un *Giopin* che faccia gli scherzi protendendo la sua testina curiosa di sopra a una scena gigantesca: e più in là, all'estremità opposta dell'immenso scenario, belle, candide, miti d'un candore verginale le *Grandes Jorasses* — la gran Giurassa da cui «il sole più amabile arride»: e davanti, intorno, i «Colli» dai nomi famosi negli annali alpinistici e le *Aiguilles* tremende minaccianti il cielo e gli immensi ghiacciai sovrapposti come una ripidissima scala che porti in cielo....

Poichè l'impressione che si ha guardando la lunga catena di nivee cime dalla valle di Courmayeur è appunto que-

sta: di un'elevazione rapidissima della materia che d'un tratto trasporta verso eccelse altezze — coll'occhio curioso — l'anima



Aiguille di Bionnassay, Colle du Miage e Monte Bianco.

anelante.... Infatti, Courmayeur è a 1224 metri: e poco lontano brillano cime a oltre quattromila metri, elevantesi con una linea

diritta di rocce e di nevi, che l'occhio accompagna dalla base alla vetta.

L'anno scorso, dal Monte Rosa, il Monte Bianco c'era apparso come un gran polentone: ma da questa parte era pane per denti di *audaces* e non polenta!



Conca in vivo smeraldo tra foschi paesaggi dischiusa
O pia Courmayeur, ti saluto.

La salutammo con religioso entusiasmo verso mezzogiorno, scintillante di magnifiche toelette mondane, rumorosa di carrozze ed automobili, vibrante di luce e di vita nel centro di un paesaggio insuperato.

Poco dopo giunse Trentini. E Lorenzoni? Non c'era!

Pranziamo: prepariamo i sacchi: scriviamo innumerevoli cartoline: beviamo parecchi caffè: e Lorenzoni non arriva! Con questo tempo magnifico!

Domando seusa all'illustre amico: ma gli devo confessare che dopo le due la sua imagine cara era impallidita per lasciar posto all' imagine della corda che egli doveva portare e della quale eravamo privi.

Senza corda eravamo come cavalieri senza cavallo, come marinai senza barca, come alpinisti senza gambe. Furono brutte ore quelle che passammo a Courmayeur, frugando invano tutti i negozi per trovare una corda o almeno il materiale per farla, precipitandoci in istrada ad ogni *teuf-teuf* d'automobile, riprendendo ogni volta delusi la ricerca vana, discutendo perfino sulla possibilità di intrecciare una corda coi fili del telegrafo!

Per fortuna tale atto di sabotaggio fu reso inutile dall'arrivo dell'atteso, che fece un'entrata trionfale sull'automobile salutato dai nostri evviva cordiali. Poichè egli aveva riconquistato di colpo il primo posto sulla corda!

Poche parole di spiegazione, un tramestio di persone affaccendate in una cameretta del Restaurant Savoye e si parte, carichi come muli ed allegri come scolaretti, salutati con sorrisi ironici dalle guide e dai villeggianti che si domandavano dove volevano andare a quell'ora (erano quasi le sei!) con quell'armamentario di corde e picozze!

Di solito, per andare in montagna, si parte la mattina e non la sera! Ma che forse c'è... un regolamento anche per andare in montagna?



Il fatto è che alle otto deponiamo i sacchi al Chalet du Miage e dopo una discussione italo-francese colla bionda e tarchiata padrona, prendevamo possesso degli unici due letti e della cameretta da pranzo, preparandoci ad attaccare il nemico con una buona cena e una buona dormita.

Fuori una luna magnifica illuminava i boschi d'abeti e le vette imminenti del monte e il ghiacciaio del Miage la cui morena si protendeva fino a poca distanza da noi, mentre di fronte profilavasi l'oscuro triangolo dell'Aiguille Noire, nell'aria limpida e calma d'una sera d'incanto.

Blandi misteri a te su' boschi d'abeti imminente
la gelida luna diffonde,
mentre co'l fiso albor da gli ermi ghiacciai risveglia
fantasime ed ombre moventi.

Lassù, nel silenzio delle cose soffuse di dolce pallore, nella quiete degli elementi, davanti alla sacra maestà della montagna desiderata, fermi sull'erba umida di rugiada, ripensavamo la lunga via percorsa con desiderio ardente, per città frementi di vita, per valli risonanti di palpiti irrequieti, raccogliendo per la via dei sensi curiosi nel cervello bramoso di conoscere una folla di immagini nuove, una cinematografia di sensazioni mai provate, una infinità di cognizioni accavallantesi le une sulle altre come le onde d'un mare infinito: e l'anima godeva alfine d'una calma dolcissima dopo il lungo lavoro e poteva concentrarsi nella più dolce delle meditazioni quasi per attingere nuova forza al nuovo lavoro che lassù l'attendeva — in alto, nelle solitudini immense, sotto l'impulso della più santa delle seti: quella di sapere, di conoscere.....



L'alba del giorno dopo ci sorprende lungi dall'alberghetto del Miage, al lago di Combal, amplissimo anfiteatro ricolmo di detriti e percorso in tutti i sensi da corsi d'acqua che nella parte inferiore si raccolgono a formare una specie di stagno.

Noi volgiamo a destra, fra avanzi di antiche fortificazioni, su per morene interminabili, che noi seguiamo fin sotto l'Aiguille de Combal e che poi abbandoniamo per inoltrarci sul lunghissimo ghiacciaio del Miage che somiglia ad un'ampia fiumana di ghiaccio che taglia da sud-est a nord-ovest il massiccio del Monte Bianco, a sud-ovest delle cime più alte.

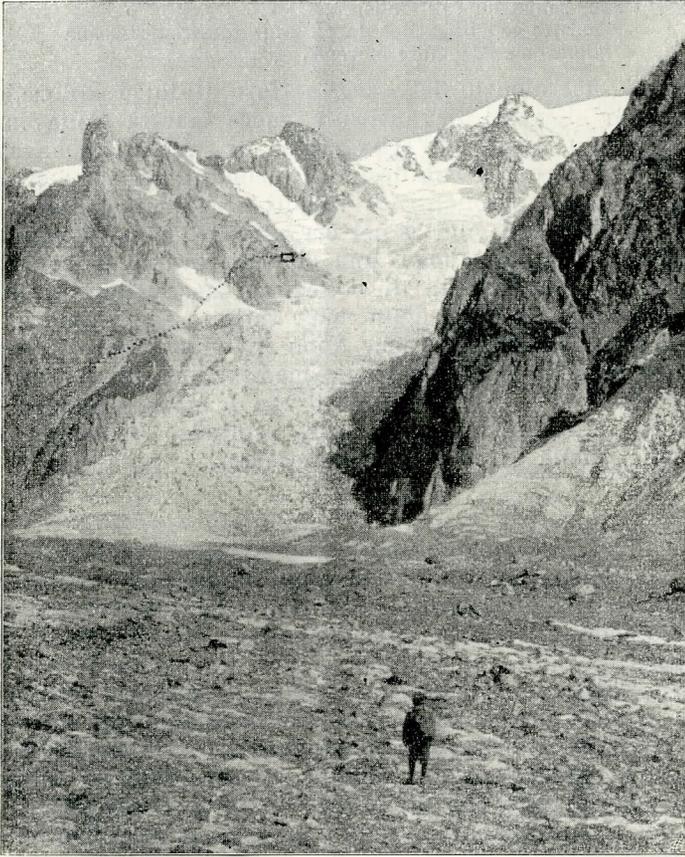
Dapprincipio ci si accorge appena di viaggiare sul ghiaccio, tanto questo è coperto di detriti di roccia nera; ma poi man mano che si avanza, il ghiaccio ha il sopravvento.

Lo spettacolo che si gode risalendo il ghiacciaio del Miage è qualche cosa di meraviglioso.

Senza molta fatica — poichè la pendenza è piccola — ci si avanza fra due altissime pareti di rocce qua e là interrotte da interminabili canali di neve o da cascate enormi di seracchi (delle quali quella del ghiacciaio del Monte Bianco — alla nostra destra, segna un altro itinerario per la salita.)

Alla nostra sinistra ergono nel cielo il capo formidabile

l'Aiguille de Combal, il Petit M. Blanc, l'Aiguille di Trelatête, la Tête Carrée: alla destra precipitano verso di noi gli immediati contrafforti delle altissime cime: in fondo rompe il cielo l'acuta punta dell'Aiguille Grise, sulle cui falde giace il Rifugio del Dôme, al quale siamo diretti, e s'inarca la breve cuna



Rifugio del Dôme (Monte Bianco).

del Col du Miage. Son rocce e nevi che si elevano quasi d'un tratto oltre i 3500 metri, formando un anfiteatro immenso, che illuminato dal sole nascente, sotto un cielo senza pari, ci strappa ad ogni passo grida di ammirazione che rompono solo la calma maestosa di quell'immenso panorama.

Per me si rinnovava la sensazione che avevo provato l'anno scorso al Monte Rosa e che mi risvegliava il ricordo

della visita a S. Pietro in Roma, dove mi rivedevo colla guida in mano a stupire delle misure delle colonne, dei cornicioni, delle statue che l'occhio non percepiva da solo, tratto in dolce inganno dall'armonia dei rapporti fissati dal genio dei più grandi architetti dell'umanità.

Avvezzi ai nostri gruppi minori, noi, dappprincipio, duravamo fatica a calcolare approssimativamente le dimensioni di ciò che vedevamo, essendo attorno a noi tutto egualmente grandioso, di una grandiosità divina che rapiva i sensi e ci immergeva in uno stato di gradito stupore.

Così, quando fummo ai primi crepacci, al punto di volgere a destra per girare gli enormi saracchi che formano la testa del ripido ghiacciaio del Dôme — di fronte al Col Infranchissable, ahimè, ormai vinto — ci volle la guida del Bobba per persuaderci che avevamo percorsi oltre sei chilometri alzandoci dal lago di Combal, appena seicento metri. E a noi pareva di essere al punto di partenza!



— Ecco il rifugio. Là, vicino a quel sasso!

— Nò, è più alto, sotto quella neve.

— Macchè! Non lo vedete? Ha il coperto rosso!

— Bravo! Ha il coperto rosso.

E ci mettemmo alla ricerca del coperto rosso, scalinando erti pendii di neve ghiacciata, superando ansanti interminabili coni di detriti, via per *sengi* sospesi sull'abisso, fino a poter constatare che di rosso non v'era... che qualche metro di roccia.

— L'ho detto io! E' più su! Non molto, ma più su!

— Avanti!

E su di nuovo, in cordata, trovando di tratto in tratto qualche pesta a metà cancellata — senza che un segno o una tabella segnasse la via.

Finalmente ne scorgiamo il tetto — di zinco e quindi grigio — che sopravvanzava una roccia, su in alto: e poco dopo, con una voluttà da non dirsi — deponiamo su una panca, entro la casetta tutta di legno — i sacchi oltremodo pesanti, ed usciamo ad ammirare il magnifico spettacolo.

Siamo a 3150 metri: e il nostro sguardo si lancia dapprima su per l'ampio canalone che dobbiamo percorrere, in traccia della via che i nostri occhi scoprono subito, non essendo ampia la scelta fra le ripide pareti a sinistra e la cascata dei seracchi a destra.

Ecco: di lì; poi si raggiunge quel canalone; lassù contro il cielo deve essere la cresta aerea che dicono così difficile specialmente quest'anno e che vedremo se resisterà all'acciaio delle nostre piccozze....

Un tremendo frastuono che sale di dove siamo venuti noi, ci fa voltare: è una valanga, che ridesta gli echi giganteschi del monte. La vediamo precipitare da uno degli interminabili canali dell'Aiguille di Trélatête e per l'illusione ottica già accennata, troviamo che discende lentamente. Infatti, ci pare che non arrivi mai in fondo!

Un'esclamazione di Igo ci fa voltare di nuovo col naso in aria verso le cime agognate: le nebbie!

Infatti sulla famosa cresta danzano leggere le volute di nebbia....



Poco dopo la neve turbinava leggera attorno al rifugio e noi preparavamo la cena, dopo aver procurato con una spedizione fantastica attraverso la nebbia, colla piccozza in una mano e la secchia nell'altra, scalinando un pendio vertiginoso, alcuni litri di acqua.

Tratto tratto qualcuno di noi esce ad esaminare il tempo e riferire: ma le relazioni, se variano nella forma, nella sostanza si equivalgono: acqua, neve, acqua, neve!

Per ingannare il tempo facciamo lo spoglio dei numerosi biglietti da visita, che troviamo ammassati in un cassetto. Anche qui, molti francesi, molti inglesi, molti tedeschi... e pochi italiani! Constatiamo poi con nostro disappunto, che diverse comitive quest'anno, causa il cattivo tempo, hanno dovuto rinunciare alla salita dopo essere arrivati al rifugio e più su ancora.

- E' un anno disgraziato questo!
- Te l'aveva detto, brontola Vico!
- Colpa dei bollettini metereologici!
- Amici, a cena!

E il professor Lorenzoni tronca la disputa, facendoci balenare un invito che a certe altezze è irresistibile. Imbandiamo dunque i bocconi più prelibati che abbiamo portato con noi (eccezione fatta di un chilo di frutta in conserva, che il professore timidamente ci offre, ma che noi decretiamo debba restare ancora in fondo al suo sacco) e si mangia, accarezzando spesso la «baga» ripiena di vino di Courmayeur, che qualcuno di noi ha trovato possedere qualità ferruginose... come le acque di Peio.

Mentre sorseggiamo, dopo il pasto, l'ottimo tè del prof. Lorenzoni, constatiamo che s'è levato il vento. Esso fischia infatti attraverso le rocce, facendo danzare turbinosamente le nebbie: onde tiriamo i migliori pronostici per l'indomani.

Ma l'indomani, se il vento non aveva cessato di fischiare, esso continuava pur sempre a far danzare le nebbie che parevano ancorate alla montagna: e sul far dell'alba ce lo disse

un « povero Igo » tragicamente mormorato dall' amico Trentini,
che era andato ad esplorare il tempo.

— Che si fa ?



Aiguille du Dru.

- Dormiamo!
- Tentiamo la salita!
- Sei pazzo? La montagna è bella, ma la pelle....

— Giriamo il nemico!

Quest'ultima proposta viene da Bonfioli che ha studiata la strategia e da qualche minuto sta leggendo la guida. Lorenzoni applaude subito e balza dal letto. Trentini, già alzato, sta a sentire, come il sottoscritto, che, di sotto le coperte, sta ammirando la bellissima scena di quelle tre figure maschie ed ardite, magicamente penombrate dalla luce rossa della candela, nel piccolo locale male illuminato e scosso fuori dai sibili della bufera, che lo isola dal mondo e dà a me — spettatore — l'illusione di essere in un ambiente fatato.

La proposta di Bonfioli si riassume nel concetto di ridiscendere a valle, fino al lago di Combal (1940 *m*), fare il Col de la Seigne (2512 *m*), discendere a Les Mottets, risalire al Col des Fours (2695 *m*) e per il Col du Bonhomme portarsi a les Contamines e di lì a Chamonix; qualche cosa come venti ore di cammino!

La discussione si fa animata fra il prof. Lorenzoni e Bonfioli: e, come sempre, finisce che il professore caldeggia la proposta Bonfioli e Bonfioli la combatte, mentre Trentini ed io domandiamo continue dilazioni alla partenza, nella speranza di poter proseguire su per il Dôme.

Finalmente, verso le otto, a togliere ogni esitazione ed a persuadere anche « quel gran contradditore » (come dice Lorenzoni) di Bonfioli — ritorna la neve: e i quattro trentini, come un esercito in fuga, ridiscendono sul ghiacciaio del Miage e di lì al Lac di Combal, donde proseguono sotto l'acqua dirotta — per il Col de la Seigne, passaggio frequentatissimo dagli antichissimi tempi, tanto che vi furono trovate monete e medaglie Romane.

E verso le quattro, bagnati fino al midollo, impiasticciati di tempesta gelata, cantando (un po' per simpatia alla Francia e un po' per rabbia contro il tempo) gli inni francesi più rivoluzionari del nostro repertorio, poniamo piede, oltre il Col de la Seigne, su suolo francese.

★

— C'è del fuoco?

La cameriera ci indica una piccola stufa tutta chiusa, in cui arde un po' di carbone.

— Ma no! desideriamo una bella fiammata per asciugarci! Non c'è un caminetto? Un focolare aperto?

La cameriera ci guarda con tanto di occhi e noi invano sfoderiamo tutto il nostro francese per farci capire. Si noti che il dialogo avveniva a les Mottets, un albergo sperduto in fondo alla valle di Versoyen, nella Savoia.

— Ma come diavolo lo chiamano quassù il caminetto?

— Andiamo in cucina!

In cucina una vecchia, evidentemente seccata di vederci

nel suo regno, ci accoglie seccamente e ci indica il focolare: anche quello a carbone!

— Ma perdio, nous sommes mouilllets!

— Mouillon! rinforza Vico facendo l'accrescitivo all'italiana.

— Il n'y a pas de bois! stride la voce della vecchia, che finisce per mandarci a quel paese, mentre noi sempre più ci arrabbiamo constatando... che la vecchia aveva ragione e che in tutta la valle non si vedeva l'ombra d'un cespuglio e tanto meno d'un albero. E la cosa diventava seria, se a salvare la situazione non avesse pensato Trentini, sentenziando con una calma da diplomatico che quella era la Tigre di Novara!

Ripetere su tutti i toni la sentenza felice fu la nostra vendetta, che ci permise di sfogare l'animo nostro e di asciugare in pace i panni col calore naturale del corpo, ascoltando i racconti della guida Savoy che aveva accompagnato il Duca degli Abruzzi verso il Polo Nord: e così finimmo per trovare logico che dove non cresce legna, si adoperi il carbone: per quanto trovassimo però egualmente logico il proponimento di non arrivare mai più bagnati a Les Mottets!



Il giorno dopo, pioveva ancora. E dopo breve concilio, discendevamo a Les Chapieux, che è una gran caserma di cacciatori delle Alpi e di lì per una magnifica strada militare di oltre dieci chilometri a Bourg S. Maurice, donde una carrozza a due cavalli ci portava a dormire all'ospizio del Piccolo S. Bernardo, già mezzo addormentato fra la nebbia fittissima.

In complesso la salita del Monte Bianco si cambiava in una magnifica escursione attraverso valli pittoresche, certo degne d'una visita: e in fondo — amor proprio a parte — non eravamo malcontenti di aver visitata quella parte interessantissima della Savoia. E se sugli alti valichi la nebbia ci aveva impedito di godere gli ampi panorami, non è men vero che ne avevamo ammirati di deliziosi giù nelle valli. Ma l'amore alla montagna ha anche i suoi diritti: e quando, a mezzogiorno di giovedì, ritornati a Courmayeur ci salutammo al cospetto del Monte Bianco che, quasi a deriderci, faceva capolino dalla nebbia — il prof. Lorenzoni per far ritorno a Roma a riprendere l'apostolato suo nell'Istituto internazionale di Agricoltura, Trentini per ritornare a Trento in ferrovia, Bonfioli ed io per raggiungere in bicicletta (col debito aiuto del treno e del vapore) attraverso Aosta-Ivrea-Novara-Milano-Como-Colico-Sondrio l'Aprica-Edolo e il Tonale, gli amici al congresso della Società nostra a Malè — giurammo sulle nostre piccozze di ritrovarci un altr'anno sulla vetta del Monte Bianco a prenderci la nostra rivincita. L'avremo?

Mario Scotoni.

CRONACA DELLA S. A. T.

L'assemblea straordinaria della S. A. T.

Il 18 dello scorso dicembre, ad ore 15.30, si tenne nella sede sociale l'annunziata assemblea straordinaria. Il Pres. saluta gli intervenuti e dice che non farà la relazione dell'attività sociale, dovendosi fare nell'assemblea statutaria che si terrà fra due mesi circa. Osserva però, cosa confortante, che il numero dei soci è in continuo aumento, e che è aumentata anche la frequentazione di parecchi nostri Rifugi per il maggior concorso di alpinisti italiani.

Passa quindi al I punto dell'Ordine del giorno: *Nomina di tre membri della Direzione*. Il Presidente partecipa all'assemblea le dimissioni dei Direttori G. Maestranzi, C. Garbari e M. Calzà, dimissioni che deplora, ma che fortunatamente dipendono da particolari motivi privati, e non da serezi sorti in seno alla Direzione. Ringrazia caldamente i tre Direttori dimissionari per quanto fecero per la Società, e soprattutto il sig. Calzà, che da ultimo s'era addossato il grave ufficio di Cassiere.

Invita poi i Soci a passare alla nomina di tre nuovi membri, e riescono eletti a voti unanimi i signori *rag. Giovanni Calderari, ing. Carlo Gramatica, dott. Silvestro Valenti*.

Di poi il Vicepres. dott. Gino Marzani propone un ringraziamento ai suddetti direttori dimissionari, facendo voti che la loro assenza dalla Direzione non sia duratura. L'assemblea asurge approvando.

Al II punto, l'assemblea prega il sig. Giulio Catoni di assumersi la direzione degli Osservatori Meteorologici della Società, e il sig. Catoni gentilmente accetta.

Il dott. Valenti si lagna per alcuni casi, a lui personalmente toccati, di poca urbanità da parte di qualche ufficiale nei nostri Rifugi, e il Pres. promette per la Direzione d'informarsi e di provvedere.

Ad ore 17, non chiedendo nessuno di parlare, il Pres. dichiara chiusa la seduta.

SALITE ED ESCURSIONI

Paolo Onestinghel. — 15 agosto. Dal Rifugio del Cevedale, traversata del Cevedale e per il Rosole al Palón della Mare discendendo al Rifugio Mantova. — 29 agosto. Dal Rifugio della Tosa, la mattina salita la Cima Tosa e a sera il Campanile Alto con la Guida G. Zeni di Molveno.

Dott. Piero Tretti, Thiene (Vicenza). — 14-15 agosto. Da Peio al Rifugio Mantova. Salita del Pizzo Taviela, del Monte Vióz, Col Vióz, Saline e Punta Cadini. — 17-18 agosto. Da Dimaro al Rifugio del Grostè. Salita delle Cime Pietra Grande e Grostè, discesa al Rifugio Q. Sella. Traversata al Rifugio della Tosa per la Sega Alta e discesa al Ponte delle Arche per Val d'Ambiès. Fu quasi sempre accompagnato dalla Guida Giuseppe Zeni di Molveno.

Giovanni Canestrini, Novara. — 6 agosto. Brenta Alta (*m* 2967) coi soci Alberto e Paolo Onestinghel, senza guide. Da Spormaggiore a Molveno, di dove alle 4 ant. salirono al Rifugio della Tosa arrivandovi alle 9 circa. Alle 11 cominciarono la salita della Brenta Alta, raggiungendo la Cima alle 3 pom. Alle 4 $\frac{1}{2}$ erano di ritorno al Rifugio. La salita riuscì alquanto fastidiosa per il fortissimo e freddo vento che gelava le mani. Del resto, non trovarono alcuna difficoltà durante l'ascesa.

Dott. Carlo Vanzetti, Firenze; **Ing. Ugo Koch**, Primiero. — 29 settembre: Torre Felierta (traversata). — 1 ottobre: Traversata del Dente del Cimone, salendo da Nord. — 3 ott.: Traversata della Pala di S. Bartolommeo attraverso il Camino del Diavolo (III salita; fu I il Conte Lovelace di Londra; II, Stieler di Berlino nel 1909). — 10 ott.: Prima salita della Torre battezzata «Ebe» (Gruppo della Rosetta, versante Val di Roda), salita difficilissima soprattutto in causa della roccia fragile e della posizione a picco e procumbente a Nord-Ovest appunto dove fu attaccata e vinta. Sempre con la guida Bortolo Zagonèl.

Rod. Chesi, e **R. Polla**: 11 ottobre. — Partenza da Pelugo (Rendena) con la guida A. Dallagiacomà iunior per salire il Carè Alto (3465 *m*). Pernott. al Coel di Pelugo nella Valle di Borzago. — 12 ott. Una densa nebbia copriva i monti sino alle cascine. Allo spuntar del sole, diradatesi un po' le nebbie, partirono e in un'ora raggiunsero il Piano di Niseli, dove, in causa della nebbia, dovettero sostare più d'un'ora. Ripresero poi la salita verso il M. Coel per raggiungere il lembo N. E della vedretta di Niseli. Un forte vento faceva turbinare la densa nebbia che saliva sino ai piedi del Carè Alto, che di tanto in tanto compariva candido, imponente. Legatisi con la corda, traversarono il vasto piano di ghiaccio in direzione di ponente. La neve fresca, alta circa 30 *cm.*, rendeva faticoso il cammino. Fra il vento terribile e la nebbia tentarono la scalata, ma con tutto il lor buon volere dovettero retrocedere avendo la guida consigliato la ritirata. Vagarono molte ore fra la nebbia, e finalmente si trovarono sul piano di Niseli, di dove, sempre sotto una fitta pioggia, ritornarono a Pelugo. «La nostra prima gita riuscì male, ma per questo non mancheremo di muovere alla rivincita».

Enrico Valduga, Rovereto (coll'amico Giovanni Barozzi): — 26 giugno, Finonchio. — 17 luglio, Cornetto di Bondone (*m* 2180). — 24 luglio, Paganella. — 7 agosto, Monti Lessini, Corno d'Acquilio (*m* 1545), Podesteria (*m* 1680), ritorno da Val Bona. — 14 agosto, Valle del Cheserle, Pasubio (*m* 2236) ritorno Cormagnom. — 28 agosto (con gli amici G. Barozzi e Folis Palamede di Rovereto), Ala - Ronchi d'Ala - Passo della Pertica - Malga Campo Brun, Cima Posta (*m* 2263) e ritorno - Cima Campo Brun - Malga Campo Grosso - Campo Silvano di Vallarsa - Specheri - Albaredo - Rovereto.

Rag. Arturo Andreotti di Milano, ai 18 agosto 1910, colla guida Serafino Parissenti di Frassenè (Agordo) faceva la prima salita italiana (III salita) della parete S. O. del Cimone della Pala.

Partenza da S. Martino alle ore 5.5, attacco alla roccia alle 7.55, arrivo sulla vetta alle 16.55.

Cogli sky nel gruppo di Brenta. — Le feste di Natale i soci Guido Bonfioli, Marcello Pergem, Guido Margoni, Ettore e Mario Scotoni fecero un'escursione cogli sky fino al passo della Gaiarda nel Gruppo di Brenta.

Partiti la mattina di Natale alle 5 $\frac{1}{2}$ da Spormaggiore salirono per Selva Piana fino alla Malga Spora e di lì al passo della Gaiarda (*m* 2266) dove arrivarono a notte. Ritornati sui loro passi, pernottarono alla Malga Spora (coperta dalla neve) e il giorno dopo in quattro ore erano di ritorno a Spormaggiore.

Neve abbondante (alla malga metri tre) e molle. Temperatura mite; tempo magnifico.

La neve incomincia alle Seghe.

Targhette al merito alpino. — Alessandro Fiorio, Riva — Ettore Grassi Trento — Italo Lunelli, Trento — Camillo Marchi, Trento — Cornelio Merlo

Terlago — Alberto Ognibeni, Pieve Tesino — Camillo Pasti, Riva — Filiberto Poli, Riva — nob. Giuseppe Pilati, Calceranica — Augusto Tommasi, Villazano — Vigilio Tomasi, Trento — Mario Vinotti, Nomi — Mario Zanolli, Rovereto — Andrea Zaniboni, Riva, tutti Soci della S. U. S. A. T. che fecero la settimana alpinistica 28 agosto - 4 settembre. — D.r Pietro Tretti, Thiene — D.r Carlo Vanzetti, Firenze — Ing. Ugo Koch, Primiero.

Giuntaci la dolorosa notizia della morte dell'illustre comm. prof. Angelo Mosso, nostro Socio Onorario, il 25 novembre la Direzione inviò un telegramma di condoglianza alla famiglia in Torino, e un altro al nostro socio e concittadino prof. dottor Filippo Largaiolli, pregandolo di rappresentare la S. A. T. ai funerali, ciò ch'egli gentilmente fece. Un telegramma di condoglianza fu pure inviato dalla presidenza della S. U. S. A. T.

Il 5 dicembre poi l'illustre Sindaco di Torino invitò il nostro Presidente alla traslazione della salma di Angelo Mosso nell'*Arcata degli Uomini Illustri* del Cimitero generale di quella città, cerimonia che seguì il 10 c. m. La S. A. T. fu anche questa volta rappresentata dall'egregio prof. Largaiolli.

La Direzione centrale del D. Ö. A. V. (Club Alpino Austro-Germanico) si dichiarava pronta con lettera 3 dicembre a. c. a pagare le eventuali spese che la S. A. T. avesse sostenuto per la ricerca del cadavere di A. Seidl, da ultimo precipitato dal Campanile Basso.

La Direzione nostra rispondeva colla lettera seguente:

S-XII-1910.

Spett. Hauptausschuss des D. Ö. A. V.

Monaco di B.

In possesso della preg. V. 3-XII-1910, ringraziamo, ma non possiamo accettare la cortese e generosa offerta.

È vero che le spese per la ricerca del cadavere e per il funerale del compianto A. Seidl vennero in parte sostenute dalla nostra Società; e lo sarebbero state anche per intero, se la famiglia del defunto lo avesse consentito.

Noi consideriamo questo come un mesto e sacro dovere d'ospitalità alpina; e siamo lieti d'aver potuto rendere ad un vostro socio gli estremi onori, come se fosse nostro, sicuri che Voi fareste lo stesso, se uno dei nostri perisse sulle Vostre montagne.

Pertanto Vi ringraziamo ancora, ma permetteteci di non accettare l'offerta.

Con tutta stima

DALLA DIREZIONE

Il presidente — *L. Cesarini Sforza*

Il segretario — *D.r Fr. Crivelli*

e il D. Ö. A. V. rispondeva colla seguente

Monaco, 12 dic. 1910.

Alla lodev. Società degli Alpinisti Tridentini

Trento.

Abbiamo ricevuto la V. pregiata 8 c. m. con cui respingete magnanimente la nostra offerta di coprir noi le spese per la ricerca di A. Seidl — e ci felicitiamo con Voi per l'alto vostro modo d'intendere l'ospitalità alpina, e v'esprimiamo, anche in nome dei parenti del defunto, i nostri ringraziamenti più cordiali.

Colla massima stima

La Direzione centrale del D. Ö. A. V.

Rifugi: Frequentazione. (La seguente tabella indica il numero dei frequentanti negli anni 1909 e 1910).

NOME DEL RIFUGIO	1909			1910		
	Italiani	Di altra nazion.	Totale	Italiani	Di altra nazion.	Totale
Fedaia	198	195	393	139	313*)	452
Tosa	124	420	544	128	403	531
Stoppani (Grostè)	154	350	504	121	399	520
Sella (Tuckett)	99	26	125	111	6	117
Bolognini (Bedole)	58	351	409	48	196	244
Sabbione	10	—	10	20	2	22
Pressanella	10	36	46	33	63	96
Lares	4	4	8	—	9	9
Dorigoni (Val Saènt)	35	5	40	37	16	53
Denza (Val di Stavèl)	9	7	16	44	22	66
Mantova (Taviela)	62	1	63	95	27	122
Cevedale	24	21	45	71	29	100
Rosetta	496	94	603	63	563	626

*) Fra questi, 282 di nazionalità tedesca.

Rifugio Dorigoni in Val di Saènt: Tenendo conto dei giusti desideri dei soci, la Direzione ha fatti eseguire a questo rifugio alcuni lavori di qualche importanza. Così il locale per le signore fu separato dal dormitorio comune per mezzo di una parete di legno in sostituzione dell'antica di tela: nella sala da pranzo fu posto un nuovo armadio per il vasellame, ecc.

Fu pure riveduto il sentiero e fu costruita la prolungazione dello stesso fin proprio al rifugio.

La riparazione del tetto verrà fatta senz'altro l'anno prossimo e poi il rifugio sarà completamente all'ordine.

Degno di nota è il fatto che la sezione di Höchst a. M. ha eretto a nord-est della Cima Sternai, presso il Lago Verde (Grün See) sul versante dell'«Alto-Adige» un nuovo rifugio che per parecchie vie è collegato col nostro: perciò è a supporre che la frequentazione del Rifugio Dorigoni, già notevolmente cresciuta quest'anno dopo l'apertura della Trento-Malè, vada sempre più aumentando.

Purtroppo anche questo rifugio fu fatto segno alla poco benevola attenzione di due ladri, che ai primi di ottobre vi penetrarono asportando vini e cibarie. Furono però arrestati e condannati dal Tribunale di Bolzano, uno a cinque, l'altro a sei mesi di carcere.

Rifugio Denza in Val di Stavèl: fu quest'anno molto più frequentato degli anni scorsi. Anch'esso ebbe la visita poco gradita d'un vandalo che però fu scoperto e pagherà il danno.

Errata-Corrige. Nel F. 5, p. 23 fu stampato *dottor G. B. Valenti* invece di *Pietro fu dottor G. B. Valenti*.

L' Adunanza ordinaria della SUSAT.

Sabato, 24 dicembre, ebbe luogo nella sede della Società Alp. Trid., l'adunanza ordinaria della Susat con discreto concorso di soci.

Aperta l'adunanza, il presidente della S. A. T. portò ai giovani intervenuti il saluto dell'associazione madre, che guarda alla nuova sezione con speranza d'ottenere quel contributo che può aspettarsi da giovani, da studiosi.

Il presidente Mite Ghezzer riassume quindi l'attività dell'anno sociale che termina, ricordando l'esito insperato delle gite e della settimana di quest'estate, il successo del deposito d'attrezzi, l'utilità dell'equipaggiamento procurato ai soci. Termina ricordando la generosa offerta di Angelo Mosso, purtroppo rapito nello scorso mese all'Italia e alla scienza.

Dà poi la parola al cassiere, che dà in breve la relazione finanziaria, nella quale con piacere osserva che ad onta delle spese straordinarie si chiude il bilancio con un buon attivo. Osserva però subito che molti soci quest'anno sono morosi: ciò non deve più succedere: si faranno quindi delle facilitazioni per il pagamento, prendendo delle severe misure contro i morosi.

E si passa a discutere i tre progetti per l'estate prossima. L'idea dell'accampamento sorride a tutti, perchè la vita sotto la tenda è quella che più si stacca dalla solita vita moderna, quella che richiede maggiori privazioni ed offre quindi le più belle emozioni. Ma purtroppo presenta difficoltà forte per la finanziamento e quindi vien rimesso ad un anno prossimo, dando intanto incarico alla Direzione di studiare e compiere una tenda modello.

E fra gli altri due progetti vien scelto quello d'una settimana nel Trentino orientale: così colle sue due prime settimane la Susat fa una rapida scorsa in tutti i gruppi del Trentino: in seguito poi si fermerà in uno di essi per studiarlo a fondo.

E vien accettato tanto più che per merito del valente alpinista Mario Scotoni s'è potuto avere un itinerario che in soli sette giorni ci permetterà di visitare i meravigliosi gruppi del Catinaccio, di Sella, della Marmolata, delle Pale di San Martino, di Cima d'Asta.

Con attenzione si segue poi le relazioni fatte dal segretario Oss-Mazzurana delle due iniziative della Susat cioè del Concorso fotografico e della Raccolta degli itinerari, alle quali è già assicurato un lieto successo.

Per alzata di mano vien eletta all'unanimità la nuova Direzione, che riesce così composta:

Presid. Bruno Bonfioli, stud. ing.

Vicepresid. Camillo Marchi, stud. ing.

Segret. Alberto Onestinghel, stud. di legge.

Vicèsegr. Giulio Oss-Mazzurana, stud. med.

Cassiere Aldo Zippel, stud. di legge

Vice Cassiere Cte. Antonio Sardagna, stud. ing.

Dopo un caldo ringraziamento al Presidente Mite Ghezzer, che ha saputo vincere tutte le difficoltà che si sono opposte al sorgere della Susat e che d'allora n'è stato l'anima, si chiude l'adunanza.

Pagamento canoni Susat.

Per facilitare ai propri soci il pagamento della quota 1911, si sono fatte quest'anno delle cedole speciali, che permettono di fare il pagamento in rate di Cor 1; così ogni socio pagando nei primi cinque mesi una corona al mese potrà facilmente adempiere al suo obbligo verso la SUSAT.

Fino alla fine di maggio il versamento della quota si potrà fare presso appositi delegati; dopo questo termine i soci verranno invitati per lettera e siccome chi non paga a tempo è bene venga punito, in base al regolamento dovrà pagare 50 cent. in più che andranno a rifusione delle spese di rascossione. I soci poi che non saranno in ordine coi pagamenti non potranno prender parte nè alle gite, nè alla settimana.

Per i soci morosi da più d'un anno la Direzione ha stabilito di procedere rigorosamente fino all'espulsione, perchè la nostra Società offre vantaggi materiali, dei quali non è giusto che goda chi non paga.

Meglio un numero minore di soci, ma che questi siano buoni, attivi!

REGOLAMENTO

della

Sezione Universitaria della Società degli Alpinisti Tridentini.

I. Nome, sede, scopo e mezzi.

1. La Società Alpinisti Tridentini istituisce in base al § 4 del suo statuto una Sezione che porta il nome di Sezione Universitaria della Società degli Alpinisti Tridentini e ha sede in Trento.

2. La Società ha per iscopo la diffusione dell'alpinismo fra la gioventù studiosa.

3. I mezzi per conseguir ciò sono l'organizzazione di gite sociali, pubblicazioni, conferenze e in generale ogni mezzo atto a conseguire lo scopo prefisso.

II. Soci, loro diritti e doveri.

4. Possono far parte della Sezione Universitaria gli studenti e le studentesse universitari.

5. Ogni socio ha tutti i diritti e i doveri d'ogni socio della Società degli Alpinisti Tridentini e inoltre i vantaggi offerti dalla Sezione Universitaria.

Chi desidera far parte della Sezione dovrà farsi proporre da due soci della Direzione Universitaria alla Direzione della Sezione Universitaria dichiarando nella domanda di conoscere ed accettare tanto lo statuto della Sezione Universitaria che quello della Società Alpinisti Tridentini allora vigenti. Solo nulla ostando da parte della Direzione della Sezione Universitaria la domanda sarà trasmessa alla Direzione della Società Alpinisti Tridentini alla quale spetta il diritto di nomina. La Direzione della Sezione Universitaria potrà respingere eventuali domande d'ammissione senza essere tenuta a render conto del perchè.

6. L'associazione è obbligatoria per un anno.

7. Chi desidera uscire dalla Sezione Universitaria deve dare alla Direzione della Sezione Universitaria le dimissioni in iscritto almeno due settimane prima della chiusa dell'anno sociale: il dimissionario non cessa però d'essere socio della Società Alpinisti Tridentini per uscir dalla quale dovrà far in tempo utile la dichiarazione relativa, direttamente alla Direzione della Società Alpinisti Tridentini. Ogni socio, terminando gli studi, cessa di far parte della Sezione Universitaria e passa nella Società Alpinisti Tridentini come socio ordinario.

La Direzione della Sezione Universitaria potrà espellere dalla Sezione, senza doverne esporre loro i motivi, quei soci che si fossero resi indegni d'appartenervi: resta loro libero il ricorso dinanzi alla prossima assemblea generale, che deciderà inappellabilmente.

8. Ogni socio paga il canone della Società Alpinisti Tridentini più una corona per il fondo della Sezione Universitaria.

La Direzione della Sezione Universitaria è autorizzata a far pagare una soprattassa di cinquanta centesimi a quei soci che non avranno versato il canone sociale entro il termine e il modo da essa prescritto.

III. Adunanze.

9. Le adunanze possono essere ordinarie e straordinarie.

10. L'adunanza ordinaria verrà convocata alla fine di ogni anno sociale dalla Direzione della Sezione Universitaria in un luogo scelto da questa.

11. L'adunanza ordinaria discute la relazione sull'attività sociale presentata dalla Direzione, vota il bilancio preventivo, le eventuali proposte e le modificazioni da introdursi nel regolamento e nomina la Direzione.

12. La Direzione convoca, quando lo ritenga opportuno, assemblee straordinarie nella sede sociale. Deve convocarle quando lo richiedano almeno un terzo del numero dei soci.

13. Funzioni dell'adunanza straordinaria sono: le discussioni sull'attività sociale e rispettive proposte, affari di cassa, modificazioni nello statuto, sostituzione di membri di direzione dimissionari.

14. Nelle adunanze le deliberazioni si prenderanno a maggioranza assoluta di voti e saranno valide qualunque sia il numero dei soci comparsi; a parità di voti decide il Presidente.

Alle assemblee generali tanto ordinarie che straordinarie dovrà venir invitata almeno otto giorni prima dalla Direzione della Sezione Universitaria la Direzione della Società Alpinisti Tridentini che avrà diritto di farvisi rappresentare da due membri di Direzione i quali potranno sospendere eventuali deliberati dell'assemblea ch'essi ritenessero in contraddizione con gli scopi della Società Alpinisti Tridentini riservandone l'approvazione alla Direzione di quest'ultima.

IV. Direzione e cariche sociali.

15. La Direzione è composta di sei membri che rimangono in carica per la durata d'un anno sociale e possono essere rieletti. Essi sono: un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario, un Vice-Segretario, un Cassiere, un Vice-Cassiere.

16. La Direzione amministra il patrimonio sociale formato dalla corona della quota, da offerte, eventuali lasciti, da ricavati di conferenze, pubblicazioni ed altro; decide di tutti gli affari sociali, che non sono riservati alla competenza speciale delle adunanze; convoca le adunanze e ne eseguisce le deliberazioni, prende in generale tutte quelle disposizioni che sono opportune per il conseguimento degli scopi sociali.

17. Per le sedute di Direzione devono essere avvisati i membri di Direzione: coloro che non si trovano nel luogo della seduta devono essere informati almeno una settimana prima degli oggetti da pertrattarsi.

18. Le deliberazioni della Direzione non sono valide se non sono presenti almeno 3 membri di Direzione, e fra questi il Presidente o il Vice-Presidente: si prenderanno a maggioranza assoluta di voti tenendo calcolo anche dei voti in iscritto di membri assenti: a parità decide il Presidente, eventualmente il Vice-Presidente. Le sedute si terranno nella Sede sociale o dove sia possibile raggiungere il numero di membri necessari per la validità dei conchiusi.

19. Il Presidente rappresenta la Società dinanzi a terzi e alle Autorità, custodisce gli atti e il suggello sociale, eseguisce le deliberazioni delle sedute di Direzione e in casi d'urgenza può anche solo, se non è possibile la partecipazione di altri membri di Direzione, prendere delle deliberazioni in affari di Direzione, ma poi quanto prima deve renderne conto agli altri membri di Direzione.

20. Tutte le emanazioni sociali (tanto scritti che pubblicazioni) devono essere munite della firma del Presidente o del Vice-Presidente e del Segretario o del Vice-Segretario per essere valide.

21. Alla fine dell'anno sociale, la Direzione della Sezione Universitaria dovrà far approvare dalla Direzione della Società Alpinisti Tridentini il resoconto sociale.

22. La Direzione potrà nominare dove e quanti creda opportuno dei delegati sociali che rimarranno in carica per la durata d'un anno sociale i cui compiti saranno: di comunicare alla Direzione della Sezione Universitaria le proposte e i desideri dei soci e quanto può interessarla e di eseguire nella loro sfera d'azione i deliberati della Direzione.

23. In eventuali controversie nate da rapporti sociali fra soci e soci o fra soci e Direzione decide inappellabilmente una giuria che si compone di volta in volta, dietro invito della Direzione, di arbitri eletti, uno da ciascun contendente, e di un superarbitro eletto dagli arbitri. Se gli arbitri non vanno d'accordo nella scelta del superarbitro, deciderà la sorte fra i proposti. Le decisioni si prendono a maggioranza assoluta di voti: in caso di dissenso fra i due arbitri decide il superarbitro.

V. Scioglimento della Società.

24. Lo scioglimento della Società avviene per regolare deliberazione di un'adunanza generale.

25. In caso di scioglimento che avesse a succedere per qualsiasi ragione e in qualsiasi modo, gli atti e il patrimonio sociale passeranno alla Direzione della Società Alpinisti Tridentini, la quale ne disporrà per scopi analoghi.

Sciolta la Sezione Universitaria rimane agli ex soci della stessa, l'obbligo di continuar a far parte della Società Alpinisti Tridentini. Sciolta la Società Alpinisti Tridentini è pur da ritenersi sciolta la Sezione Universitaria.

In caso di scioglimento contemporaneo della Sezione Universitaria e

della Società Alpinisti Tridentini il patrimonio della Sezione Universitaria passerà al depositario statutario della Società Alpinisti Tridentini.

VI. Anno sociale.

26. L'anno sociale corrisponde all'anno solare.

VII. Costituzione della Sezione Universitaria.

27. La Sezione Universitaria può e deve venir costituita quando avrà ottenuto almeno 20 adesioni.

Il presente statuto andrà in vigore al momento della sua approvazione nè vi si potranno introdurre cambiamenti se non per deliberazione d'un'assemblea generale.

*Approvato dalla S. A. T. nell'assemblea generale di Rovereto
8 maggio 1910.*

*Dall'I. R. Luogotenente con decreto N.° 33510
25 maggio 1910.*

Regolamento del deposito d'attrezzi alpini della S. U. S. A. T.

1. Gli attrezzi alpini vengono prestati gratuitamente ai soci della S. U. S. A. T.

2. Per ogni attrezzo saranno da versare 10 cent. quale tassa di registrazione.

3. La Direzione stabilisce di volta in volta secondo il bisogno, la durata massima del prestito gratuito, la quale non potrà sorpassare i setti giorni, compresi quello dell'invio e quello della restituzione. La Direzione potrà prolungarla, se lo crederà opportuno; in tal caso si dovranno versare cent. 10 per ogni giorno in più dei sette di diritto e per attrezzo.

4. Il socio dovrà avere ogni cura degli attrezzi, che sono da restituirti nello stato nel quale li ha avuti. Eventuali danni dovranno venire per intero risarciti.

5. Chi non ritorna gli attrezzi entro il giorno stabilito, dovrà pagare una multa di cent. 20 per ogni giorno di ritardo e per attrezzo.

(Approvato nella seduta di direzione 7 ottobre 1910).

Il deposito d'attrezzi conteneva il 10 dicembre 1910:

11 paia di ramponi

11 paia di racchette

6 piccozze

2 corde da 30 metri (diametro 12 mm) di canape italiano, intrecciate

1 corno per segnali.

Il deposito S. U. S. A. T. d'attrezzi alpini soddisfece nel 1910 a 38 richieste di piccozze, 40 di ramponi, 29 di racchette, 15 di corde.

TIPOGRAFIA-LIBRERIA ED.

G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

AGRARIA

Roda, Almanacco del <i>Giardinere Floricoltore</i> riccamente illustr. Cor.	—	.80
— » » <i>Frutticoltura</i> » » »	—	.60
— » » dell' <i>Ortolano</i> » » »	—	.80
— » » del <i>Vignaiuolo</i> » » »	—	.70
— <i>Piante fruttifere</i> coltivate in vaso, con 65 figure nel testo »	1.60	
— <i>Dieci conferenze sopra l'arboricoltura</i> applicata principalmente alla coltivazione e potatura delle piante fruttifere . »	1.25	
— <i>Delle Piante nelle abitazioni</i> , con 72 figure nel testo »	2.—	
— <i>Il Giardino, l'orto, il frutteto</i> , indicazione dei lavori mensili, V. ^a ediz. ampliata, illustrata »	2.—	
— <i>Delle rose</i> , loro principali specie e varietà, illustrato . »	1.20	
— <i>Fiori Alpini</i> . Raccolta, descrizione e conservazione, illustr. »	1.60	
— <i>Manuale pratico della forzatura delle piante</i> , coltura forzata, anticipata, ritardata, illustrato »	2.—	
— <i>Manuale del Giardinere floricoltore</i> , guida per la manutenzione del Giardino, illustrato »	6.—	
— Coltivazione e potatura delle principali <i>Piante fruttifere</i> , illustr. »	6.—	
— Brevi istruzioni sulla <i>Coltivazione delle Api</i> , illustrato »	—	.80
Caruso, Corso di agraria <i>Agronomia</i> secondo le lezioni date all'Università di Pisa »	10.—	
Sartori D.r G., Chimica e tecnologia del <i>Caseificio</i> , 2 vol. 1/2 tela »	8.—	
Pott D.r Em., Manuale dell' <i>Alimentazione del bestiame</i> e dei foraggi agricoli ad uso degli agricoltori e zootecnici, 2 grossi vol. »	21.—	
Besana D.r Prof. C., <i>Caseificio; I. p.</i> Scienza del Caseificio. <i>II. p.</i> Tecnologia del Caseificio. riccamente illustrato estratto dalla Nuova Enciclopedia Agraria »	7.50	
Forti C. Dr. Prof., I <i>Concimi</i> e le <i>Concimazioni</i> illustrato, estratto dalla Nuova Enciclop. Agraria »	8.40	
Sestini F., <i>Terreno agrario</i> , sua origine, costituzione e proprietà (Nuova Enciclop. Agraria) »	3.60	
Sanquirico C. D.r Prof., <i>Igiene rurale</i> , (Nuova Enciclop. Agraria) »	2.40	
Niccoli Vitt., <i>Economia rurale, Estimo e computisteria Agraria</i> »	12.—	
Cantamessa, <i>Il vino</i> . Viticoltura moderna, vinificazione, utilizzazione dei residui del vino, commercio dei vini, alcool denaturato, 137 fig. nel testo e 26 tavole separate »	6.—	
Negri G., <i>Atlante dei principali Funghi</i> commestibili e velenosi, con 63 tavole a colori, legato in tela »	8.—	

Spese postali in più.

Tipografia-Libreria Ed.

G. B. MONAUNI - TRENTO

Novità entrate in magazzino:

VETERINARIA

- Perroncito E. Dr., Trattato teorico pratico delle malattie più comuni degli *Animali domestici*, riccamente illustrato, e con tavole a colori Cor. 10.—
- Moussu, Trattato delle *Malattie del Bestiame*. Traduzione dal francese di M. E. Tabusso, con molte illustrazioni » 16.—
- Aruch D.r Eug., Manuale di *Semiotica medica* veterinaria ad uso del veterinario pratico, illustrato » 10.—
- Chiari Ed. D.r Prof., Guida pratica del *Veterinario*, legato in tutta tela » 6.—
- Angelici G. Dr., Igiene Veterinaria. *Il terreno e l'acqua* » 4.50
- Brusasco - Tabusso, Trattato teorico pratico di *Materia medica* e terapeutica veterinaria, 2 vol. illustrati » 22.—
- Chiari E. D.r Capitano, veterinario, *Elementi di Podologia* illustrato con molte figure nel testo » 4.—

MEDICINA

- Supino R. D.r, Manuale di *Diagnostica Medica*, legato tutta tela » 5.—
- May C. E. Manuale delle *Malattie dell'Occhio*, con 362 illustrazioni originali e 22 tavole con 62 figure colorate, legato eleg. » 10.—
- Ferrio L., *Terminologia clinica*, legato elegantemente » 5.—
- Mahler G. D.r Terrio e Battistini, *Recettario terapeutico* comprendente 2600 ricette, legato elegantemente » 8.—
- Lacassagne A. Dr., Compendio di *Medicina legale*, con 124 figure e 2 tavole colorate » 18.—
- Sommer R., *Psicologia criminale e Psicopatologia penale* sulla base delle scienze naturali con 18 figure intercalate nel testo » 10.—
- Di Vestea A. Prof., *Principii d'Igiene*, Manuale per le scuole mediche e magistrali indirizzato alla educazione igienica del popolo » 14.—
- Ferrannini L. Dr., Manuale di *Traumatologia medica*, 2 vol. » 8.50
- Vicarelli, *Terapia ostetrica urgente*, in formato tascabile, uso notes con matita, tutta pelle » 6.—

ELETTROTECNICA

- Kapp G., *Trasformatori* a corrente alternata monofase e trifase. Teoria, costruzione e applicazione dei medesimi con 165 figure, legato elegantemente » 10.—
- *Macchine Dinamo-Elettriche* a corrente continua e alternata illustrato, legato elegantemente » 10.—
- Veroi G. Ing., *Condotta delle Macchine elettriche* e delle centrali riccamente illustrato » 14.—
- Herzog S. Ing., *Le Tramvie Elettriche*, Calcoli, progetti, costruzioni ed esercizio, con 377 figure nel testo e 1 tavola, legato in tela » 8.—
- Garuffa E. Ing., *L'Ingenere*, Manuale per gli ingegneri civili e industriali, con 802 figure nel testo, legato in tela » 8.—

Spese postali in più.

La Tipografia Libreria editrice G. B. MONAUNI in TRENTO

assume lavori tipografici di ogni specie, mercantili, per società e per privati, opuscoli di occasione, registri, bollettari, stampiglie per uffici, edizioni di piccola e di grossa mole, pubblicazioni scientifiche e periodiche in ogni lingua moderna, assicurando correttezza di testo, bellezza e nitidezza di stampa, prezzi moderati.

Libri scolastici di propria e altrui edizione per scuole popolari, cittadine, industriali, commerciali, reali, per ginnasi e licei.

Carte parietali: geografiche, per lo studio della storia, delle scienze naturali e per l'insegnamento oggettivo; atlanti sfere, globi da scomporsi, telluri, planetari, sfere armillari, apparati per gli esperimenti fisici, pallottolieri, alfabetieri, lavagne di legno e di ardesia con piedestallo, secondo i migliori criteri didattici, materiale per giardini e per asili infantili.

Stampiglie scolastiche: Cataloghi, Libri classe, Libro matricola, Preventivi e Consuntivi, Inventario, Prospetti delle mancanze, Notizie scolastiche e Attestati dimissori secondo i nuovi modelli, Libri Protocollo ecc. ecc.

Stampiglie per Comuni: Preventivi e Consuntivi, Giornale di cassa, Elenco delle entrate e uscite, Protocollo esibiti, Assegni di pagamento ecc. ecc.

Registri, Polizze e Libretti per Ricevitorie comunali, per Latterie sociali, per Società cooperative, Casse di risparmio e rurali.

Oggetti di cancelleria: penna, matite, portapenne, cera-lacca, righe, squadre e squadretti, inchiostri, colori, calamai da tavolo e da tasca, lavagne di ardesia e di cartone, gesso, stili, compassi, riportatori ecc. ecc.

Carta e buste in grande deposito, carta di lusso e d'impacco, cartoni, tele e pelli per legatori di libri, carta velina e di fantasia, carta per tappezzare, per macchine da scrivere, millimetrata, da ricalco, pergamena ecc. ecc.

TIMBRI di vero Caucciù vulcanizzato

con moltissima varietà di tipi e di forme (Stile Liberty)

eventualmente con

emblemi, stemmi, data movibile, Timbri Princeps ecc.

Piccole stamperie Columbia.

Tipi di Caucciù vulcanizzato,

5 diverse grandezze, in cassettoni di latta con adatto compositore, mollette e cuscinetto perpetuo per l'inchiostro.

Timbri per ceralacca a piacimento a prezzi di eccezionale convenienza, esecuzione perfetta. — Con monogrammi e con dicitura.

G. B. MONAUNI in TRENTO.

IL PICCOLO FOCOLARE

Istruzioni e ricette di cucina
:: per la massaia economica ::

Operetta
di una nota gentildonna trentina

Legata elegantemente in tela Cor. 3.—

In vendita presso la Ditta G. B. MONAUNI
in TRENTO



Grande deposito carte topografiche militari

SPECIALI: 1:75.000. Sciolte Cor. 1.—, su tela Cor. 1.80

GENERALI: 1:200.000. Sciolte Cor. 1.20, su tela Cor. 2.—

Rivolgere ordinazioni alla Libreria ed. G. B. Monauni, Trento.



„Ecco il tuo libro di Cucina“

Manuale di cucina, pasticceria e credenza
per l'uso di famiglia

Contenente più di 4000 ricette e 280 disegni
intercalati nel testo.

Compilato sulle basi dell'esperienza da una
donna italiana

*La vera poesia della vita femminile
è lo studio di gradire anche nel modo
più umile i propri cari.*

L. T.

II. Edizione riveduta e considerevolmente aumentata, in
legatura originale con vignetta artistica.

In vendita presso la Ditta G. B. Monauni in
Trento, al prezzo di Cor. 15.—